SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 72 Num. 258 Telefoni: dal n. 46-941 al n. 46-944

Lunedì 31 Ottobre-Martedì 1 Nov. 1938 Anno XVII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sul Mare Nostro, sacro agli Eroi e ai Lavoratori

L'incontro del Duce con i "Ventimila,, al largo di Gaeta

La flotta dei rurali passata in rassegna nelle acque di Ventotene -- La sfilata delle navi dei coloni a 50 metri controbordo all'incrociatore "Trieste,,

Il viaggio sul "Trieste,,

Gaeta, lunedì sera.

Provenienti da Napoli, sono arrivati ieri sera, ormeggiandosi nel nostro porto, i piroscafi Città di Bastia, Calabria, Città di Milano, Città di Savona, a bordo dei quali si trova gran numero di famiglie dei rurali del Mezzogiorno destinati nella maggior parte in Cirenaica.

Le navi sono ripartite all'alba di stamane per ricongiungersi al convoglio proveniente da Genova nelle acque di Ventotene.

Alla fonda sono gli incrociatori Trento e Trieste e alla banchina del porto militare sono attraccati gli esploratori Passagno e Pancaldo, i cacciatorpediniere Maestrale, Grecale e Camicia Nera, oltre alla nave Aurora del Capo del Governo.

Vi è nella popolazione un'aspettazione viva e intensa per l'imminente arrivo del Duce.

Al Porto militare

Quando infatti alle ore 8,30 il Capo del Governo entra in città in automobile, la moltitudine erompe in un grido altissimo, che è un urlo unanime e colossale: il nome del Fondatore dell'Impero viene ripetuto di bocca in bocca, tra passate rituali, a mano a mano che l'automobile attraversa le vie imbandierate.

Al porto militare il Duce, che era accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario per l'A. I. Teruzzi, e dall'Ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario della Marina, è ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Preside della Provincia di Littoria, dal Podestà, dal Comandante del Presidio, passa in rivista un reparto in armi della R. Marina e una centuria della Legione «Corioliano». Subito dopo scende in un motoscafo che fila velocissimo sulle placide acque fino all'incrociatore Trieste.

Alle 9 precise il Trieste, con a bordo il Duce e scortato dalle flottiglie degli «esploratori» e dei «caccia», lascia le acque di Gaeta, dirigendosi verso Ventotene, nelle cui acque si sono già congiunte le due flotte, quella di Napoli e quella di Genova, per essere passate in rassegna dal Fondatore dell'Impero.

Mattinata incerta: un velario di foschia avvolge il promontorio di Gaeta, proteso sul mare come la prora di una nave. Nel cielo galoppano nubi temporalesche.

Salito sulla nave il Duce, che ha intanto passato in rivista i marinai schierati sui ponti, raggiunge la plancia ammiraglia sul castello di prua. Egli emerge sul parapetto dalla cintola in su; le spalle fasciate nel pastrano grigioverde, il binoccolo a tracolla, noncurante del vento che Lo investe con violenza crescente a mano a mano che l'incrociatore aumenta di velocità della sua corsa. Egli già [illegible] l'orizzonte, cercando lontano, al largo, le navi che si vanno a salutare. Esse si scorgono nettamente sulla linea dell'orizzonte. E' una lunghissima formazione che procede in direzione ovest, striando l'orizzonte di una [illegible] riga di fumo.

A fianco del convoglio

Il Trieste e i [illegible] di scorta accelerano l'andatura. Si defila — come si dice in gergo marinaro — a raggiungere il convoglio, certi della maggiore velocità. Eccoci già a 30 nodi, in un formidabile turbine di vento tra le alte onde che vengono a spazzare i ponti. Di quando in quando si attraversa qualche piovasco e all'acqua che viene dal mare si aggiunge quella che viene dal cielo. Ma il Duce non abbandona il Suo posto scoperto, non si cura dell'acqua nè del vento, intento solo a misurare la distanza che sempre diminuisce tra la nave e la fila interminabile di piroscafi al cui inseguimento si è lanciati. Tra le due formazioni tessono una spola infaticabile squadriglie di aeroplani e stormi di gabbiani.

Alle 9, dopo quaranta minuti di navigazione, si raggiunge la coda della formazione: il piroscafo Città di Savona chiude in marcia ed è sorpassato alla sinistra alla distanza di circa due chilometri.

Si è troppo lontani per distinguere bene il quadro; si vedono solo delle striscie di folla su tutti i ponti. Si intuisce con quale ansia i lavoratori che si raccolgono sulle navi devono tenere gli occhi fissi. Il Duce, che si è spostato sul fianco destro, fissa attentamente col binoccolo. Si continua la corsa passando a fianco dell'intera formazione, sempre a circa 3 chilometri di distanza. Le navi del lavoro si spingono su una linea che misura una lunghezza fra i 30 e i 40 chilometri. La si percorre intera impiegando oltre mezz'ora; quando infine si è raggiunto il Vulcania, che apre la sfilata, con una magnifica inversione di rotta le si avvolge a prua e si defila di controbordo, passando questa volta non più a due chilometri, ma a 10 a 30 a 50 metri dalle navi e a velocità minima.

E' questo attimo che i ventimila cuori aspettavano con palpito ansioso; in alto mare in vista dell'isola di Ventotene le fanterie rurali avviate sulla Quarta Sponda scorgono finalmente il Duce, alto sulla plancia di comando del Trieste, in atto di salutarle. Ed è questo il più alto il più degno auspicio per il loro viaggio.

Ecco, al traverso il Vulcania che apre la marcia. Sui parapetti, sui ponti, sulle scialuppe di salvataggio, sul sartiame dovunque è folla. Si distinguono le uniformi dei fascisti, le decorazioni di combattenti, le bianche bluse delle Piccole e delle Giovani Italiane, i bambini che le mamme sollevano alti su quel tumulto festoso. Uno sventolio di fazzoletti e di bandiere anima i piroscafi di un frullo d'ali. Voci gravi di uomini, voci argentine di bimbi e di donne si mescolano in un grido formidabile: Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re!; poi scroscia impetuoso tempestoso l'A Noi! per il Duce, mentre migliaia di braccia si tendono nel saluto romano con rituale movimento. Alto sul mare, tra un baleno di fiamme e nembi di fumo si disfrena la sinfonia dei cannoni.

Sul più alto ponte del Vulcania, la mano alla visiera del berretto, è il Quadrumviro Italo Balbo. Il Duce dispone che 19 salve dell'antiaerea salutino le insegne del Maresciallo dell'Aria che sventolano sull'albero di maestra. Dopo il Vulcania, una dopo l'altra, le navi sfilano a pochi metri. Ecco il Lombardia, il Piemonte, il Liguria, il Sannio, il Sardegna, il Sicilia; seguono il Toscana, il Tembien, il Milano, l'Olbia, il Città di Napoli, il Grecale, il Calabria, il Città di Bastia, il Città di Savona. Dai parapetti si protendono i volti ansiosi dell'emozione dei Ventimila. Guardano il Duce, innalzano un grido prorompente di devozione e di affetto, mentre le musiche — luccichio di ottoni nella massa [illegible] della folla — intonano le note di Giovinezza. Quando mai il grido Duce Duce aveva risuonato con tanto impeto tra le solitudini dell'aperto mare?

Un messaggio di Balbo

Non appena terminata la sfilata il Duce riceve a bordo del Trieste il seguente messaggio gradito: «A nome dei Ventimila grazie, Duce, dell'altissimo onore che sprona tutti a sempre meglio servirVi con le opere. - Maresciallo Balbo».

La flotta dei Ventimila ha effettuato una conversione a sinistra, punta verso sud e si allontana.

Si continua la nostra rotta verso Gaeta. Il Duce lascia ora la plancia ammiraglia, scende a poppa, resta sopra coperta, sotto il sole che splende ormai trionfalmente sul mare. I marinai intanto si fanno intorno al Capo del Governo, festanti, al canto di «Giovinezza». Egli si trattiene in mezzo ai giovani, coglie l'espressione dei loro vibrante entusiasmo e canta con loro in coro l'inno «Giovinezza». Poi il Trieste dà fondo nella rada; il Duce scende, salutato dalle salve dei cannoni, a cui risponde [illegible] lontano la acclamazione della folla schierata sui moli.

LA GERMANIA E LE COLONIE

Reazione tedesca alle insinuazioni americane

Monaco di Baviera, lunedì sera.

Aumenta la reazione di questi ambienti contro la campagna antigermanica di certa stampa americana. La *Nuernberger Zeitung* risponde con indignazione vivissima alla propaganda che va diffondendosi negli Stati Uniti contro le rivendicazioni coloniali tedesche. Il giornale rileva che un'agenzia americana ha diramato la voce che Washington sarebbe molto allarmata della probabile cessione alla Germania dei possedimenti coloniali in Africa Occidentale, constatando che così sarebbe spianata ai tedeschi anche la via verso il Sud America.

Questa affermazione idiota, osserva il giornale, non meriterebbe risposta se non coincidesse con le incredibili dichiarazioni fatte da Roosevelt e non rivelasse l'esistenza di una bene organizzata campagna per il [illegible] delle cosidette grandi democrazie contro gli Stati autoritari.

La foto ci mostra l'imbarco a Napoli dei coloni diretti in Libia. Com'è noto la «flotta del lavoro» è stata passata in rivista stamane dal Duce, nelle acque di Gaeta.

Come si è vissuta a bordo la vigilia dell'evento

Da bordo del VULCANIA lunedì mattino.

«Domani vedremo il Duce...». «Oggi vedremo il Duce».

Tra ieri ed oggi il passare delle ore, il trascorrere del tempo sono stati segnati dal mutare di queste due frasi. Espressioni nelle quali è mutato l'avverbio di tempo ed è rimasto, immutabile [illegible] profondamente inciso negli spiriti, il concetto che domina la vita dei «Ventimila» nella migrazione sul Mare Nostro.

Non possono difatti parlare d'altro, questi rurali cui il Regime ha aperto nella vita la porta d'una esistenza nuova e più promettente e cui l'interesse materiale ha trovato un radicale mutamento ed ai quali ancora si fa il dono prezioso d'una così [illegible] esistenza spirituale.

[illegible] ventimila, ma portano sui loro gagliardetti, sulle bandiere sventolanti un po' il destino di tutta la Nazione. Perchè essi possono bene ritrovarsi sulla terra nuova tutta la Nazione ha lavorato e lavora, ed ora li segue nel destino che s'inizia, nel viver diverso che si comincia.

L'addio e la promessa

Ed essi ciò sentono. I loro cuori — semplici, buoni, forti e temprati cuori di rurali — hanno ancora il palpito accelerato di quando salirono a bordo a Genova, di allora che tutta la Superba diede l'ideale viatico di navigatori a questi rurali cui è tradizione l'attaccamento alla terra.

Fu una consegna sacra; pareva che, defilando le navi controbordo alla lussureggiante riviera di Levante, quei giardini ormai lontani ricordassero che tale è la terra d'Italia; tale è quella e pari dovrà essere quell'altra terra d'Italia, sulla Quarta Sponda, la «loro» terra, dei coloni di Mussolini.

E tutto ciò nel nome di Lui, del Duce.

Come quindi dire d'altro?

Ne parlano tutti, ognuno a suo modo, come se il nome, l'opera, la immane fatica di Lui, fossero i raggi abbaglianti che si sprigionano da una gemma ed ognuno ne cogliesse quel riflesso ch'è sincrono con le vibrazioni del suo spirito.

Le donne, le ragazze — giovani e forti venete, bionde, brune abruzzesi, commentano le nozze di Bruno Mussolini e parlano della «sposa», fin tanto che un figliolo, un fratello interrompono a dire dei voli di guerra dello «sposo» e un «coloniale» — fiero della bustina cachi con su scritto «colonna celere» — narra di come si potesse riconoscere il velivolo trimotore rombante sulle piane assolate d'Etiopia.

Ricordi di "allora,,

Qualche anziano sta nel gruppo e se apre il libro dei ricordi è tutto un narrare di come ai «suoi» tempi ben differentemente partissero gli italiani, alle braccia dei quali s'affidavano terre nuove da dissodare. Ma — allora — erano terre d'altri, erano trasmigrate di diseredati, abbandoni ad una terra che era matrigna perchè così la facevano ignavia di dirigenti e discordie di folla...

Più oltre parlano in gruppo i «capi famiglia». Magnifico sintomo. Già si sono costituite le municipalità future. Quelle che funzioneranno feconde in Libia. Perchè — ed è questo uno dei sintomi migliori — non si sono divisi, questi viaggiatori per provenienza, [illegible] per destinazione. Non i polesani, i friulani, i romagnoli, ma quei di «Gioda», di «Razza», di questo e di quell'altro centro di colonizzazione. E, per gruppi, parlano del domani, del che faranno fra una settimana, di qui un mese, nell'annata ventura. Così già si progetta, già si vive su quella terra che nessuno ha ancor vista, ma che tutti già amano di quell'amore passionato ed ardente che è la prima dote del rurale nostro.

Si sa che «laggiù» si troverà tutto, gli arnesi, le scorte, le bestie, ma ciò non basta; il senso previdente del contadino riaffiora nel piccolo arnese, nello strumento minuto ch'egli ha portato con sè, ed ora lo mostra al camerata e di quella previdenza si gloria e suscita una punta d'ammirata invidia.

Poi vi [illegible] i bimbi...

Quanti?

Il computo esatto l'hanno fatto i Commissari, con cifre a... «scala mobile» per dar posto alle nascite e cioè computando non soltanto i presenti accertati, dai sottocapi allo scuadrone d'imbarco, ma anche «in arrivo» previsti dagli ostetrici.

Ad ogni modo quei che contano si sono fatti sentire ieri alle prove di defilamento della flotta. Anche le donne — e fu rilevato — si sono inquadrate come d'istinto nell'eseguire il «saluto alla voce», ma il coro che giungeva aveva uno squillo troppo argentino perchè fosse anche soltanto necessario guardare con il cannocchiale alla nave controbordo per scorgere la massa adolescente.

Bimbi a bordo

Sulla nave, i ragazzi hanno ormai pieno possesso. No, non vanno oltre i limiti del regolamento, (che d'altra parte è più paterno che severo), ma li sfiorano. Hanno trovato una speciale maniera per vivere il più intensamente possibile la loro permanenza sul bastimento (il che vorrebbero fosse pari al cacciarsi ogni dove) e cioè... aiutano. Sono un po' sempre in caccia d'un marinaio che abbia qualcosa da fare, d'un qualcuno cui sia d'obbligo eseguire un lavoro. E... si mettono con lui. Così non esistono più segreti per loro.

Hanno poi una «radio interna» che fa circolare le informazioni più strane: il perchè d'un ventilatore, il dove si salga o si scenda per una scaletta, a che serva un ordigno. Ad uno s'è detto da un marinaio qual valore abbia quel dato sartiame e cinque minuti dopo tutti lo sanno.

Il che dispenserà i bravi insegnanti delle scuole libiche dal troppo dilungarsi sulle spiegazioni in fatto di nozioni marinare. Anche per non sentirsi spiegare con abbondanza, se non precisione assoluta, di termini che «a bordo del Vulcania si faceva così...».

Alla prima alba, anche stamane, c'è stata sveglia automatica a bordo. Le buone massaie friulane se pur non hanno da badare qui a polli ed a conigli, i forti loro mariti se per un qualche giorno non debbono far beverare il bestiame, se le vispe nidiate son libere dalla scuola, chi li tiene tutti a letto oltre l'ora solita?

Gente mattiniera.

Ed oggi è festa.

Si attende la rivista. Si attende il Duce.

L'incontro sarà sul mare; mai presa di possesso d'una parte del [illegible] fu più sacra e significativa. Mai. E sarà il vero battesimo dopo tanti secoli del riconsacrato nostro mare. Più nostro, ora che serve a convogliare di gente italiana avviata alle nuove provincie d'oltre mare.

Pare — nè è la retorica, ma bensì il ricordo fatto vivida realtà dai fatti d'oggi — che veramente sorgano dalle onde gli spiriti di tutti i marinai d'Italia morti per la difesa di queste acque e vengano ad accompagnare il convoglio dei Ventimila; fatti lieti, questi Morti immortali, del loro destino, poichè dal sacrificio è nato questo prodigio.

E le navi vanno. In doppia linea di fila, le macchine regolate a sincronizzare i possenti colpi delle pale d'elica, come se fossero legate l'una all'altra da invisibile catena.

A bordo si fa toeletta. Tutte le divise si raggruppano in macchie bianche e nere, i costumi fanno segno di colore più vivido qua e là.

Tutti poi guardano verso sud. Di «laggiù» spunterà la nave del Duce.

L'avvistamento

Chi fu il primo a dare l'avviso?

Ufficialmente — senza dubbio — un semaforista di guardia, ma alla folla parlò l'intuito. Là, tra la leggera brunia, un filo di fumo, un segno appena più scuro e subito il grido: è là!

Che cosa fosse, qual nave nessuno poteva dire, ma di là s'avanzava un qualcosa di vivo, di desiderato, d'amorosamente atteso. E dappertutto fu un fremito nuovo, un vibrare di mille e mille persone, i cui corpi seguivano quasi inconsultamente l'univoco moto dello spirito.

«Il Duce!».

Che valeva, chi badava, che le navi rallentassero la loro corsa, che la riprendessero... Quest'è affare da ponte di comando; e «mezzo forza avanti...» e il telegrafo di macchina risponde trillando che si è a mezza forza avanti, e «[illegible] quarta a dritta» e il timoniere da portiosa mano alla ruota, assentendo col capo, mentre l'ordigno ch'è innanzi all'ufficiale controlla la deviazione della prora...

Nulla. Questo è nulla.

La vita della nave è sul ponte. Perchè il timone, l'eliche, le macchine più ancora che all'ordine del comandante sembra obbediscano al cuore della massa.

L'allineamento è perfetto, come vomeri le prore arano il mare e l'onde ch'esse sollevano sembrano glebe viva che si rivolti al sole; in essa sta per cadere un seme fecondo per la nuova Italia.

Finalmente ci si vede chiaro, le navi si scorgono nella loro possanza. Ferrigne quelle militari, bianco-neri gli scafi dei lavoratori. Nessuno degli ospiti rurali ha cannocchiale, nessuno può ancora, quindi, discernere al maestro della nave che reca Mussolini l'azzurra insegna con il Littorio in oro, ma tutti sanno che è quella, e la vedono avanzare forte, fremente, coronata la prora da baffi di schiuma bianca ed iridescente.

Fischietti, campanelli, trombe hanno dato i segnali, tutti sono sui ponte, schierati, mille e mille persone. Dall'alto delle ciminiere fiocchi di vapore salgono su, verso le antenne, giocano tra le banderuole del gran pavese: sono le sirene che lanciano il lor rombante saluto e tutta l'aria ne freme.

Ora ci incrociano: siamo controbordo al naviglio da guerra. Sulla plancia di comando della prima nave: ecco il Duce.

Dal megafono una voce:

«Salutate il Duce Fondatore dell'Impero!».

«A noi!».

Ed è il giuramento dei «Ventimila».

Per l'Italia di domani.

Nel Ventennale della Vittoria

Vittorio Veneto si prepara a ricevere le Bandiere di tutta Italia

Treviso, lunedì sera.

Grandi preparativi sono stati fatti a Vittorio Veneto per le manifestazioni celebrative del Ventennale della Vittoria che si iniziano ufficialmente domani mattina. Tutta la popolazione di Vittorio sarà alla Stazione per ricevere le insegne dell'Italia guerriera che ritornano, alla distanza di venti anni, sul campo della gloria.

Dal piazzale della Stazione, lungo i viali Trento e Trieste, i gloriosi simboli saranno trasportati in corteo al Teatro [illegible] di Serravalle, che sarà trasformato in sacrario. Le bandiere giungeranno in tre scaglioni, esattamente alle ore 7, alle 9 ed alle 10. Due compagnie d'onore e la musica presidiaria scorteranno ogni corteo. Dal Teatro di Serravalle le insegne saranno tolte soltanto il giorno [illegible] per sfilare, lungo il viale della Vittoria, davanti a S. A. R. il Principe di Piemonte ed al Conte di Torino, che assisteranno a questa giornata celebrativa del Ventennale della Vittoria. Tre lunghe colonne di gloriose bandiere sfileranno così davanti al Principe, salutate da salve d'artiglieria e raffiche di mitragliatrice.

I vessilli si concentreranno poi in piazza Vittorio Emanuele, dove verrà celebrata la Messa al Campo con la benedizione delle insegne. Quindi l'on. Delcroix pronuncierà l'orazione ufficiale, rievocando le vicende della guerra ed esaltando la fulgida vittoria. Le gloriose bandiere saranno ritrasportate quindi nel Teatro di Serravalle, da dove saranno tolte la mattina del 3 per partire alla volta di [illegible].

Nelle Borse Valori

Come sono ricostituiti i Comitati direttivi

Roma, lunedì sera.

L'«Agenzia Economica e Finanziaria» pubblica:

«In seguito all'esclusione dei giudei dalle Borse Valori, i Comitati direttivi degli agenti di Cambio di Milano, Genova, Torino e Napoli, sono stati così ricostituiti:

«MILANO: Fois, [illegible] Michele, presidente; Aletti comm. dott. Arturo, vice-presidente; Bello comm. dott. Mario; Ghezzi comm. rag. Domenico; Pullè cav. uff. dott. Roberto; Spaggiari cav. rag. Giuseppe; Valletta dott. Nicola.

«GENOVA: Caffarena gr. uff. Tito, presidente; Ginella cav. Egisto, vice-presidente; Graziani cav. Carlo; Lavaggi cav. uff. dott. Gian Carlo; Pellerano comm. Lorenzo; Ramella comm. rag. Francesco; Cerruti Roberto Filippo.

«TORINO: cav. Federico Valiani, presidente; Caffarena comm. Giacomo, vice-presidente; Tortonese Luigi; Signatti Giuseppe; Suliotti Massimo; Filippi Agostino; Ferraris dott. Francesco.

«NAPOLI: Grimaldi avv. commendator Paolo, presidente; D'Errico cav. Silvestro, vice-presidente; Grammatico comm. Giuseppe; Pittore cav. avv. Alberto».

L'Inghilterra e il Mediterraneo

Chamberlain presenta domani alla Camera dei Comuni l'accordo italo-britannico

Londra, lunedì sera.

Il Gabinetto britannico si è riunito oggi in seduta straordinaria per deliberare i termini di una dichiarazione che Chamberlain farà entro ventiquattro ore alla riapertura della Camera.

I giornali prevedono che, senza attendere più oltre, il Primo Ministro annuncerà domani la decisione di applicare subito il Patto italo-britannico di Roma, e quella di riconoscere l'Impero italiano. La discussione dell'argomento avrà luogo [illegible] mercoledì, come era stato annunciato, poichè la giornata d'apertura sarà dedicata a un dibattito sugli accordi di Monaco e sulle loro conseguenze, mentre poi in quella di giovedì verrà iniziata la discussione sul programma della difesa.

A quanto si dice oggi, il Primo Ministro lascierà che altri suoi colleghi rispondano ai critici nel campo della difesa, ma prenderà personalmente la parola in merito al Patto italo-inglese.

La *Yorkshire Post* scrive in proposito: «La situazione in Spagna è tale che la sorte di quel Paese ha per noi importanza politica e strategica maggiore che non la sorte della Cecoslovacchia. Se Chamberlain, con l'applicazione del Patto italo-britannico ci salvaguarderà questi interessi nella penisola iberica, il Primo Ministro sarà applaudito.

«Ma se non vi sarà reciprocità, vitalissimi interessi britannici correranno pericoli più grandi e più forti che quelli causati da qualsiasi altro [illegible] sviluppo in Europa».

Secondo lo stesso giornale — che è l'organo di Antonio Eden — la [illegible] parlamentare che avrà inizio l'8 novembre sarà una delle più importanti del dopoguerra.

«Da parecchi anni — esso scrive — il nostro Paese non si trovava contemporaneamente dinanzi a un numero così ragguardevole di problemi ardui, i quali coinvolgono: primo, un nuovo orientamento della politica estera; secondo, la possibilità della distribuzione delle Colonie; terzo, la necessità di un rapido riarmo; quarto, quella di un maggiore contributo dei cittadini alla causa della difesa; quinto, le conseguenze derivanti dalle guerre in due Continenti». A detta della *Yorkshire Post* la situazione attuale può essere paragonata a quella dell'epoca delle guerre napoleoniche.

G. S.

Nelle ultime ore della notte, si apprende che a Lisbona una percentuale dall'85 al 90 per cento degli elettori ha votato a favore del Governo e della sua politica nazionale, che rispecchia ampiamente quella dell'Italia e della Germania.

Undici ebrei polacchi atterrati a Poznan rimandati in Germania

Varsavia, lunedì sera.

All'aeroporto di Poznan sono stati tratti in arresto 11 ebrei, cittadini polacchi provenienti in aeroplano da Berlino, i quali cercavano di entrare in Polonia senza il necessario visto speciale sul passaporto. Essi sono stati respinti poi in Germania a mezzo dello stesso aeroplano sul quale erano giunti.

LE ELEZIONI IN PORTOGALLO

Il Primo Ministro Salazar riporta una strepitosa vittoria

Lisbona, lunedì sera.

Secondo le prime informazioni, si apprende che nelle elezioni generali, che si sono svolte ieri in tutto il Portogallo, il Primo Ministro Salazar ha riportato una strepitosa vittoria. Fortissima è la percentuale delle votazioni, particolarmente nelle città.

A Lisbona, il Presidente Carmona ed il dott. Salazar sono stati i primi a presentarsi alle urne. Secondo lo scrutinio effettuato

L'«epurazione» sovietica

Il Commissario politico dell'Esercito orientale è stato fucilato

Mosca, lunedì sera.

L'azione di epurazione intrapresa in tutta l'U.R.S.S. continua senza posa. Il commissario politico dell'esercito rosso in Estremo Oriente — quello che fu alle dipendenze di Blücher — Miolas, è stato fucilato ieri perchè giudicato colpevole di «atti controrivoluzionari».

Pure il comandante generale della cavalleria rossa, Sorgsen, è stato arrestato e condannato a morte perchè sospetto di sabotaggio e di trotzkismo. Sorgsen è nativo dell'Estonia ed alcuni anni or sono, prima della nomina a comandante generale della cavalleria rossa, era stato governatore militare di Mosca.

IL PUNTO

Monaco

La Conferenza a quattro di Monaco non può ridursi ad un semplice punto di arrivo: nell'interesse dell'Europa è necessario che essa si riveli punto di partenza, dia i suoi frutti. Sulla funzione dell'Asse e sull'attitudine di Roma e di Berlino non esistono più dubbi, e in Inghilterra ed in Francia si comincia a tenerne serio conto. Italia, Germania, Inghilterra, Francia hanno modo d'intendersi benissimo: l'intesa di Monaco salvò la pace risolvendo lì per lì una parte del problema czeco-slovacco ed ora provvede al resto, riconoscendo all'Italia e alla Germania autorità di arbitre nelle questioni fra Praga e Budapest. Ciano e Ribbentrop si rivedranno mercoledì a Vienna. Un tempo blaterava il sinedrio ginevrino; oggi sbrigano tutto o quattro o due.

Autarchia

Per ben conoscere il significato della parola autarchia, il *Matin* è andato a consultare il Larousse e vi ha letto che vuol dire «governo dei cittadini esercitato dagli stessi». L'interpretazione è dal punto di vista parlamentare e democratico molto ortodossa, ma non è esatta, e questo spiega perchè il *Matin* deplori che il principio autarchico venga ai giorni nostri messo in pratica in maniera diametralmente opposta. Autarchia esprimeva, secondo Aristotele, l'aspirazione a bastare a se stessi spiritualmente e quindi materialmente; chi, infatti, ragionando, si renda conto delle proprie necessità e delle proprie risorse, non dura fatica ad adeguare le une alle altre. E quando certi popoli parlano di sanzioni, neutralità e conflitti ideologici, gli altri debbono pensare all'autarchia, anche perchè vedono sempre più allontanarsi la soluzione del problema della distribuzione delle materie prime.

Zeta

Si può cambiare il vostro volto?

L'ago che "dipinge,, i visi e la maschera d'oro che ridona la luce della bellezza

IV.

Milano, lunedì sera.

Fin dall'inizio di questa breve scorribanda nel mondo della terapia estetica e delle cure di bellezza, due parole accoppiate m'avevano colpito: «tatuaggio estetico». Appena le avevo udite e me ne era stato rivelato il senso, esse si piantarono malignette in un angolo del cervello e di lì, a tratti, si divertirono ad offrir spunti d'attività per la fantasia.

Non credo, del resto, d'aver avuto tutti i torti. Sentite, infatti, di che si tratta. Quando una cicatrice piana (di quelle, cioè, che non s'elevano sul livello della pelle, o non si affossano nei tessuti) riesce deturpante, la si può mascherare con l'introduzione nella cute, per mezzo di aghi, di soluzioni coloranti un po' spesse, si da ottenere un colore identico a quello della zona normale in cui s'accampa la cicatrice.

Se fosse daltonico

Avete, per esempio, una cicatrice biancastra nel bel mezzo di una guancia rosea? Con degli aghi vi verranno «piantati» tanti puntini rosei, finchè tutta la zona bianca assuma il colore del resto della guancia. Una cicatrice formatasi nel settore della pelle su cui cresce la barba o si stendono i sopraccigli forma una zona glabra? Con la «piantagione» di tanti puntini neri quanti sono necessari vi si ricostruirà la barba o il sopracciglio. Con il bel vantaggio, quando si tratta della barba, che non dovreste mai radervela, non essendo pelosa, ma solamente ornamentale. E con lo stesso sistema, oltre che mascherare cicatrici, si potrebbero creare indelebili nei e colorare più intensamente labbra esangui e donare un fatale bordino azzurro all'attaccatura delle ciglia.

Pensateci un poco a questo tatuaggio estetico e vedrete se non è cosa da far lavorare la fantasia. Il medico che diventa pittore, l'ago che si trasforma in pennello, la tavolozza dei colori messa a disposizione del viso umano!... L'argomento è attraente. Senza contare l'occhio e l'abilità nello scegliere le sostanze coloranti adatte del dottore. Ve l'immaginate, voi, uno di questi pittori con l'ago che soffra di daltonismo quali disastri combinerebbe? Dopo un tatuaggio estetico da lui praticato, ci accadrebbe di vedere in giro donne con le labbra verde pisello, uomini con chiazze azzurro cielo sulle guance, fanciulle con sopraccigli rosso scarlatto e donne con le palpebre color nocciola! Cose da romanzo giallo e da danza delle streghe!

Come vedete, quest'affare del tatuaggio estetico non è uno scherzetto da niente per una fantasia che, poco poco, voglia lavorarci su. E' un «affare», come vi ho detto, che me lo son portato dietro per parecchi giorni: un giocattolino con cui il cervello ci pigliava gusto a baloccarsi, mentre con Bioletto passavo da gabinetti medici popolati di apparecchi elettrici di pinze e di aghi a istituti di bellezza offrenti all'occhio ben ordinati battaglioni di vasetti profumati e misteriosi.

Finchè ho trovato l'uomo che ha mandato in frantumi il giocattolino. E' questi il dottor Libera, uno dei massimi luminari nostri della medicina e chirurgia estetica, autore proprio recentemente d'una delle più interessanti e volgarizzatrici pubblicazioni sull'argomento (Il viso - Ed. Hoepli). Appena gliene ho parlato, è scattato a dire:

— Fantasticate finchè volete su questo «tatuaggio estetico». Ve lo potete permettere, poichè siete un giornalista e mai nessuno verrà da voi a farselo praticare. Se foste un medico, diventerebbe, invece, un errore pericoloso assai.

— E perchè?

— Perchè in questo, come in molti altri argomenti di terapia estetica, bisogna eliminare tutto quel miracolismo che troppi fanno. Il tatuaggio è, sì, un'arma posta nelle nostre mani, ma che può e deve essere usata soltanto in certi casi ed in limitatissime proporzioni. Può dare dei risultati nel mascheramento di zone glabre nei sopraccigli, in qualche caso di vitiligine ed in certe cicatrici, ma è delinquente pazzia il dar ad intendere che intere guance possano essere... dipinte con l'ago.

... il medico che diventa pittore, l'ago che si trasforma in pennello...

... la maschera applicata permette alla corrente di agire...

Per le assicurazioni

— Come si fa allora ad eliminare le cicatrici, alcune delle quali sono veramente deturpanti, sia per un uomo come per una donna, e, in certi casi, addirittura denunciatrici di passate affezioni infettive?

— I sistemi di cura sono parecchi ed anche efficaci, ma, ove essi risultino vani, esiste in proposito tutta una tecnica chirurgica semplicissima e perfetta, che porta ad una delle serie più soddisfacenti della chirurgia plastica.

«Asportando completamente la zona cicatriziale e facendo «scorrere» i tessuti normali fino a riunire i bordi dell'incisione con una sutura intradermica, si liquidano cicatrici piane. «Riempiendo» la zona affossata, sia con la plastica di tessuti integri circostanti che con l'innesto di materiale prelevato da una zona lontana, si riparano cicatrici depresse. Asportando completamente il tessuto fibroso, innestandone — se necessario — altro in sostituzione e riunendo i bordi dell'incisione, si annullano cicatrici in rilievo e cheloidi. In luogo della grave e appariscente deturpazione resterà soltanto più un piccolissimo segno, spesso celabile nelle pieghe del collo.

«Molte di queste gravi cicatrici potrebbero, però, essere curate ed evitate se si provvedesse in tempo, cioè durante la loro formazione. Ma di solito nessuno se ne preoccupa. Senza contare coloro che non vi pongono rimedio addirittura per speculazione».

— Per speculazione?

— Sì, in casi di incidenti automobilistici o motociclistici, donne e uomini vogliono «far valere» la cicatrice deturpante del viso come ragione di maggiori risarcimenti di danni o di premi di assicurazione. Si guardano bene, allora, dal curarla. Anzi, si direbbe quasi che ne seguano la formazione con gioia e che, se solo potessero, la coltiverebbero addirittura come un fiore. Di solito, si accorgono in ritardo che il gioco non valeva proprio la candela.

— Visto che si parla di postumi di incidenti, quando da questi chi esce malconcio è il naso, o un labbro, o un orecchio, che ci potete far voi, riformatori del volto umano a punta di bisturi?

— Ormai in questo campo la chirurgia plastica cammina su strade maestre in fatto di sicurezza. Nasi a becco d'uccello, orecchie a paravento, labbri leporini vengono trasformati e corretti con operazioni indolori per anestesia locale e che non lasciano traccia alcuna.

— Allora se ad una donna non piace il naso che ha, voi glielo cambiate?

Dolenti, non vanitose

— Piano, piano, il nostro dovere è di intervenire quando realmente se ne presenti la necessità, mai quando il volontario paziente è qui condotto dal capriccio. Quando mi viene una donna armata d'un naso colossale a dirmi che vorrebbe un nasino uguale a quello della sua amica, perchè questo «le piace un mondo», la caccio via in malo modo. Guai a metterci su questa strada: ogni nobiltà scomparirebbe dalla nostra opera. Si diventerebbe davvero soltanto i «medici della bellezza».

— Ma, ditemi, queste donne che ricorrono a voi da quale movente sono spinte? Finora, abbia io parlato con medici o massaggiatrici, sempre mi son state dette due parole: amore e necessità; e sempre me ne è stata quasi esclusa una: vanità.

— Ed è così.

«Per lo più entrano nel mio studio delle dolenti, non già delle capricciose.

«Molte donne sposate cercano riparo al decadimento del viso o ad imperfezioni troppo evidenti, perchè, per colpa di quello o di questo, stanno per perdere l'amore del marito, più giovane, o meglio conservato di loro. Per certe signorine, una cicatrice od un difetto estetico, significa l'impossibilità di raggiungere il sogno nuziale, attraverso la conquista del cuore dell'uomo che amano.

«Quante madri, poi, si decidono a ricorrere a noi per apparire belle agli occhi del bimbo che adorano e che, crescendo, può fare paragoni fra loro e le altre mamme! E, cosa quanto mai ignorato, queste maestre cercano qui il modo di essere belle dinanzi ai piccoli allievi, per essere da questi più amate e ammirate!

«Per altre categorie di donne il restare belle, o il diventarlo mediante una lieve correzione estetica, vuol dire conservare il lavoro, il mezzo di vivere. Sono le donne che «non possono essere brutte», come, ad esempio, le indossatrici, le artiste, le venditrici di prodotti di lusso e d'eleganza, le modelle. Le rughe, una cicatrice, un naso deturpato, un labbro sfregiato, una palpebra cadente vogliono dire per un'indossatrice perdere l'impiego, essere messa alla porta da qualunque casa di moda.

«E tutto questo, senza contare i casi in cui un difetto o una deturpazione qualsiasi del viso sono origine per una donna, specialmente se ancora giovane, di avvilimento, di sofferenze morali, di stati psicologici penosi. A causa, ad esempio, dell'imperfezione del naso, di questa «chiave di volta» della fisionomia, che fissa l'attenzione e attira lo sguardo, la facilità dell'ironia o dello scherzo fanno sì che certi soggetti diventino dei malati.

«E' un'umanità femminile dolente, come vedete, quella che cerca qui la via della felicità perduta, o della serenità agognata. Ed è per questo che, quando ci si trova di fronte alla vanità ed al capriccio di qualche cliente, la richiesta di intervenire suona quasi come un insulto».

Quelle di ottant'anni

In camice bianco, emergente col busto di disopra della scrivania, il medico ha parlato in fretta, d'un fiato, sostando quasi con amorosa cura nella descrizione degli interventi chirurgici, tuonando nell'avversione ai capricci e flettendo dolcemente la voce nel ricordare le dolenti. Mentre lo ascolto, ricordo i molti dubbi che troppo sovente m'hanno assalito durante quest'inchiesta, di fronte ai venditori e alle venditrici d'illusione qua e là incontrati. Ben altre le parole, ben altro il tono, ben altro lo spirito! No, non tutti offrono fallaci illusioni di felicità a queste donne in pena; c'è chi porge loro una mano amica e soccorrevole, una mano che non pensa solo a pesare il denaro della parcella!...

E' quasi con timore che, indicando una maschera d'oro appoggiata ad uno specchio, chiedo:

— E quella è la maschera dell'illusione?

— No. E' un mio speciale «arnese» di lavoro. Si chiama «Vitanova» e mi serve, finora con apprezzabili risultati, per applicare ad un volto, curato per le rughe, la corrente elettrica ad altissima frequenza. Ispirandosi al concetto di riattivare la funzione circolatoria e di portare maggior copia di linfa vitale alla pelle avvizzita, questo sistema si vale delle correnti ad altissima frequenza per far accorrere un copioso afflusso di sangue ai tegumenti del viso. Si tratta, come vedete, d'una maschera metallica, caniata dall'impronta in gesso presa su ogni viso da trattare, collegata ad apparecchi produttori di altissime frequenze. La maschera applicata permette alla corrente di agire su tutti i tessuti del viso in un'immobilità assoluta.

Per certe vecchione ci vuol altro che la maschera...

... le donne che «non possono essere brutte...

... vorrebbe un nasino uguale a quello della sua amica...

— E serve in tutti i casi?

— Non esageriamo. Serve nei mai adatti. Per certe vecchione dal viso devastato in ogni modo, che vengono, a ottant'anni, per chiedere di «guarirle dalle rughe» ci vuol altro che la maschera d'oro!...».

Già, forse ne basterebbe una di staffa. Ma, che la portassero sempre.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

(Continua).

Sorpresa ad un matrimonio

La sposina partorisce in piena chiesa...

Atene, lunedì sera.

Un fatto certamente senza precedenti si è verificato a Dellagrazia, isola di Sira. Mentre veniva celebrato un matrimonio, la sposa è stata improvvisamente colta dalle doglie e metteva al mondo, in piena chiesa, un robustissimo maschietto. Il matrimonio è stato immediatamente rinviato, non soltanto per le specialissime condizioni della sposa ma anche per il rifiuto del candidato all'imeneo.

L'incidente non finiva, però, a questo punto, chè i parenti della sposa accusavano quest'ultimo dello stato della loro congiunta. Ma fra la somma meraviglia dei presenti, la sposa liquidava l'incidente dichiarando, seduta stante, che un altro era l'effettivo genitore del maschietto venuto al mondo in circostanze tanto originali.

Come le piante possano crescere a vista d'occhio

Boston, lunedì mattina.

(H) - Un biologo americano sta per terminare un importantissimo film interamente dedicato alla crescita delle piante. Ogni dodici minuti, regolarmente, la macchina da presa, riprende automaticamente gli sviluppi delle piante. Quando il film verrà proiettato, si vedranno le piante svilupparsi 11.720 volte più in fretta di quanto non avvenga regolarmente.

Negli ambienti tecnici si ritiene che lo straordinario apparecchio da presa potrà rendere i più grandi servizi nel campo scientifico oltre che condurre a nuove importanti scoperte.

Prigionieri arabi a Gerusalemme

Un gruppo di arabi arrestati dalle truppe inglesi nella città vecchia di Gerusalemme, che viene obbligato a marciare verso il carcere in questo strano modo

"STAMPA SERA" - SPORT

Il nuovo tema del Campionato di calcio

Ambrosiana e Bologna all'inseguimento di Liguria e Torino

Forse irritato per esser stato messo in riposo una domenica e per aver dovuto cedere il passo alla kermesse di Londra, il «signor Campionato» ha fatto ieri le sue vendette, combinando una serie di risultati che, se non si possono considerare clamorosi, sono pur sempre tutt'altro che normali. Su otto partite, due sole sono state vinte dalle squadre di casa, e la metà degli incontri della giornata s'è conclusa con dei pareggi.

Le conseguenze di questi insoliti risultati sulla classifica hanno, poi, aspetti tutt'affatto particolari. Se è vero che in testa c'è ora un solo gagliardetto a sventolare, anzichè due, non è meno vero che la graduatoria non ha subito quasi modificazioni; è, però, altresì indiscutibile che, sotto tanta tranquillità di aspetti, si celano movimenti importanti e interessanti, quali il passo avanti compiuto da Ambrosiana e Bologna, i due squadroni che stanno superando le crisi iniziali subite e che, nell'inseguimento di Liguria e Torino, dimostrano di saper superare vittoriosamente anche le tappe con traguardi fuori del proprio campo.

Più ancora del fatto della fuga solitaria della Liguria, interessa ora l'atteggiamento dell'Ambrosiana e del Bologna. L'una e l'altra hanno cominciato il torneo con parecchi malanni tra le file ed hanno passato rischi seri. Per i nerazzurri si è trattato d'una crisi di formazione limitata al reparto d'attacco, mentre per i rossoblù la crisi è stata più vasta ed ha interessato tutti i reparti della squadra, prendendo origine da cause morali, tecniche e disciplinari. Il vento della tempesta ha, però, appena cominciato a tirare che subito è stato bloccato. Nell'Ambrosiana, Demaria ha tamponato la falla lasciata aperta dalla malattia di Meazza, mentre il ritorno di Campatelli al centro della prima linea ha ridato ordine e sicurezza di manovra all'attacco. Nel Bologna, con un'energica tirata di redini, la disciplina è stata ristabilita e le inclusioni di Ricci e di Marchese hanno rimesso in sesto la difesa e la mediana.

I risultati di tali «misure d'ordine» li si vedono: Ambrosiana e Bologna possono oggi permettersi di vincere fuori casa e, per di più, sui non facili campi di Trieste e di Novara. I due squadroni sono ora rispettivamente a due e a tre punti dalla prima in classifica, in posizione ideale, cioè, per sferrare l'assalto al bastione più alto del Campionato. E sarà un assalto ben difficile da contenere, sempre che, naturalmente, quel che di buono vi è ora in nerazzurri e rossoblù non scompaia e che l'ordine ritornato diventi stabile e duraturo.

A questa coppia di inseguitori fa, naturalmente, riscontro quella dei fuggitivi, e, cioè, di Liguria e Torino. Le due squadre della giovinezza, ieri, pur uscendo dalle contese della giornata con felici risultati (vincendo in casa propria, i liguri; chiudendo alla pari sul campo della Lazio, i «granata»), non hanno troppo accontentato. La Liguria ha sudato le tradizionali sette camicie per piegare stentatamente la Bari ed il Torino, di fronte ad una Lazio priva di Piola e ridotta a dieci uomini per l'infortunio di Capri, non è riuscito a farla da padrone. Queste due prove in grigio non hanno importanza alcuna, ma, come è probabile, saranno seguite fra pochi giorni dalla dimostrazione che il valore consacrato dai risultati di questo inizio di Campionato è immutato.

Come vedete, ad ogni modo, la giornata di ieri ha impostato nettamente il tema del duello fra Liguria e Torino, da una parte, e Ambrosiana e Bologna dall'altra: è un tema che, se le prossime partite non si divertiranno a sconvolgere, può dare la fisionomia ad una parte del torneo.

In questa lotta non può mettere il suo zampino anche la Roma che, pure, è quarta in classifica? Non crediamo. Rilevavamo le settimane scorse che i giallorossi erano un po' troppo fortunati. A Modena la fortuna li ha abbandonati e, come sapete, la sconfitta è stata secca ed indiscutibile.

Uno dei «motivi» della giornata era il duello diretto fra Juventus e Genova, fra le due «grandi ammalate» del Campionato. Una delle due doveva, dalla partita dello Stadio Mussolini, prendere la spinta per risalire le posizioni perdute, e l'altra cominciare a mettere il cuore in pace nei riguardi della lotta delle prime posizioni. Unite nella sfortuna, le due squadre non hanno voluto... farsi del male proprio fra di loro ed han chiuso alla pari. Il loro duello, però, ha permesso di intravvedere in entrambe, anche se le loro inquadrature erano più che mai occasionali ed incomplete, che la via della ripresa è, forse, stata imboccata.

Chi, invece, non riesce a cavarsi dalle pastoie dei malanni è il Milan. Neppure il ritorno al terreno di San Siro è valso a far andar meglio le cose.

Quelli della lettera B

Al Padova esce un terno sulla ruota di Venezia

Una giornata abbastanza regolare, ovvero senza che si siano dovuti registrare i risultati sorprendenti delle ultime settimane. Di nove incontri ben otto si sono chiusi con la vittoria dei padroni di casa mentre si è verificato un solo risultato pari: quello riuscito ai pisani in terra lodigiana. Risultato che va a premiare l'una e l'altra contendente, perchè se è vero che i locali fanfullini hanno attaccato di più, Citterio ha dovuto, ad un certo momento, sostituirsi al suo portiere Barbieri per respingere un pallone inviato da un nerazzurro a porta vuota. Poi Raiuzzi ha colpito con un bolide un palo della porta pisana. Soppesando disgrazie e fortune reciproche si viene a trovar giusto il pareggio.

Abbondanza...

Una delle giornate più opime di palloni: in tutto sono stati segnati 27 goal. Gli ospiti sono stati pressochè sublissati, poichè ai 27 palloni dei padroni di casa hanno corrisposto soltanto cinque contraccambiati dagli ospitati.

Il quadro della settima domenica di Campionato cadetto era dominato dal confronto che doveva aver luogo sul terreno di Sant'Elena fra le due squadre venete. I veneziani, «gran siori», hanno fatto le cose in grande, ed hanno elargito tre palloni ai padovani che, «gran dolori», hanno saputo trovare il rimedio giusto per... digerire la bella scorpacciata. Ha iniziato la segnatura Pernigo, centravanti veneziano, ma veronese di origine; per i patavini ha pareggiato, poco dopo, Cappello. Inutile dire che Cappello ha segnato — come si può facilmente capire — di... testa. Poi le acque si sono intorbidate: un «mani» del terzino Grassetto ha provocato un rigore, che è stato sbattuto dal romano Lombardi contro un palo. Nel parapiglia lo stesso Lombardi si è visto malamente atterrato e ne è venuto fuori un altro rigore che, stavolta (sbagliare è da uomini, ma persistere nell'errore è da diavoli) Barbesino ha ... veneziano battuto da Tortora ... trasformazione relativa.

A sedici minuti dalla fine lo stesso Pernigo arrotondava il punteggio positivo dei nero-verdi, segnando a porta vuota, dopo aver scartato Visentin.

Il terreno del campo veneziano era molto pesante e non si è potuto assistere a dimostrazione di troppo bel gioco, tanto più che la preoccupazione delle due contendenti a sopravvanzarsi, non ha permesso finezze. Treni speciali da molte plaghe del Veneto, e particolarmente esodo verso la Laguna di devoti a S. Antonio. Diecimila spettatori e incasso primato. Per il Padova non si è trattato di... incasso primato, giacchè al 3 a 1 sembra quasi che i biancoscudati abbiano fatto abbonamento. A complicare le cose si è verificata anche l'espulsione di Oram.

L'Alessandria sperava di rifarsi ad Ancona delle ultime sue delusioni; i dorici speravano tanto di giocare una partita di riabilitazione. Due tendenze nettamente contrastanti. Durante il primo tempo si è avuta pioggia torrenziale; ed è piovuto anche... nella rete di Cassetti: è piovuto palloni. Due invitativi nel primo tempo da Cristina. Fiorini ha ancora infierito nella ripresa, sino a che Di Santi ha creduto bene di salvare l'onore.

Prodezze atalantine

I bergamaschi migliorano nettamente la loro posizione di settimana in settimana. Dopo sette partite hanno totalizzato dieci punti, ma occorre tener conto che essi hanno giocato già quattro volte fuori casa e solo tre sul proprio terreno.

Questa volta il compito atalantino è stato facilitato dal fatto che il cannoniere sanremese ha dovuto molto presto marcar visita! Acquarone, infatti, ha finito con lo spostarsi all'ala, a far quasi da palo. Dei tre palloni nerazzurri uno è stato sospinto in rete da Cominelli e due da Nicolosi.

La Fiorentina ha dovuto impegnarsi con una certa vivacità prima di poter venire a capo della resistenza vercellese. Una volta segnato il primo punto, con Celoria, i viola hanno seguitato con Menti; Quario ha interrotto temporaneamente la serie, che è stata ripresa, dieci minuti prima del termine, dal cannoniere scelto Di Benedetti.

Come si vede i migliori tiratori della serie cadetta seguitano a farsi onore. Il Casale è stato malamente ripagato con quattro palloni a zero sul campo «Picco».

Toh! Chi si rivede!

Chi non si ricorda di Attila? Non di quel famoso Re degli Unni, quello che avrà forse fatto buscare un tre in istoria anche a voi? Non del Re degli Unni ma del re... degli altri, ovverosia del calciatori partenopei. Attila Sallustro.

Ha cambiato maglia, ma non si è allontanato da casa; si è trasferito nella Salernitana. Ieri ha debuttato con i nuovi colori. I campani hanno regalato un pallone al coriaceo senese Erbinovi. Frombolie re il solito Bergonzini, quel tale che ha giocato ala sinistra anche nella Juventus.

Laboriosa vittoria della Spal sul Vigevano. Due espulsi, due goal, dei soliti Uasello e Budati, e due altri goal di Poggipollini.

Gam.

HA PAREGGIATO

Guglielmo Gabetto, il ventiduenne centravanti della Juventus, uno dei più discussi calciatori nostri. Ieri ha segnato per la sua squadra il gol del pareggio col Genova

Giocatore di calcio colpito da paralisi cardiaca al termine d'una partita

Parigi, lunedì sera.

Si ha da Arras che il giuocatore Cifuentes, dello S. C. di Nimes, durante il secondo tempo di un incontro di calcio fra la sua squadra e quella del Racing Club, veniva colpito al ginocchio destro, per cui era costretto a uscire dal campo. Dopo essersi fatto medicare, egli riprendeva il suo posto, senonchè, al fischio finale, il Cifuentes cadeva a terra privo di sensi. Un medico, subito accorso, ha constatato che il poveretto era deceduto per paralisi cardiaca.

Il Gran Premio Automobilistico argentino vinto da un italo-americano

Buenos Aires, lunedì mattino.

Il celebre pilota italo-americano Riccardo Risatti ha terminato ieri vittoriosamente il Gran Premio automobilistico dell'Argentina superando il percorso di ben 7 mila chilometri in 88 ore 78' e 53".

La novella di "Stampa Sera,,

Il poliziotto galante

Alma Dea è giovane, graziosa, attraente. Perciò spesso gli uomini per strada sorridendo le rivolgono un complimento o la guardano, spalancando tanto di occhi, con ammirazione. Ma queste audacie sono subito rigettate dall'altero e sdegnoso sguardo dei suoi splendidi occhi grigiazzurri, che sgomentano anche l'uomo più disinvolto. Allora Alma ride del suo fiero ed ironico riso.

Una sera lei indugiava davanti alla vetrina di un negozio di mode in via Lena. Ad un tratto un giovane le si avvicinò e le bisbigliò in un orecchio:

«Venite nel ristorante che si trova dall'altro lato della strada. Immediatamente!». Alma gli lanciò il solito sguardo annichilente e meravigliato.

La faccia del giovane, però, non si scompose

«Non cercate d'attrarre l'attenzione della gente — disse — sono un poliziotto. Non c'è ragione di fare una scenata in mezzo alla via. Attraversate, dunque!».

Alma Dea lo seguì. Tremava, come non le era mai avvenuto. Per la prima volta si sentiva timida ed indecisa. Nè le riusciva di conforto l'idea che la polizia aveva certamente commesso un errore. Il poliziotto la fece sedere ad un tavolo. Il viso di Alma Dea si rischiarò. «Dopotutto — lei pensò fra sè — costui non è che un uomo». Anzi un uomo che le piaceva, come stabilì dopo averlo guardato rapidamente in faccia. Egli ordinò un pranzo magnifico: ostriche, caviale. Alma si sentì più disinvolta e rasserenata. Tuttavia pranzarono in silenzio. Dopo la frutta egli bevve un bicchierino di liquore e finalmente parlò: «Ecco, signora, — disse — io sono un poliziotto galante e discreto. Ho l'abitudine di fare tutti gli sforzi necessari allorchè si tratta di evitare uno scandalo. Soprattutto se c'è di mezzo una bella signora. Vedete: vi ho condotta al ristorante ed ho pranzato con voi come un amico. Spero che apprezzerete questo mio modo d'agire. Io non voglio che le cose si complichino. Vostro marito è geloso e mi ha ordinato di pedinarvi. Così sono stato l'involontario testimone dei vostri occasionali trascorsi. Ma lo capisco tante cose: voi siete una debole donna affascinante e perciò esposta, naturalmente, a mille tentazioni. Il senso del dovere mi obbligherebbe ad informare vostro marito puntualmente. Tuttavia la mia comprensione ed, anche, il mio cuore mi consigliano a trattare questa faccenda anzitutto con voi. Riflettete bene prima di rispondere. Il vostro destino dipende dalla vostra risposta».

Alma Dea diventò pallida, si avvicinò di più a lui e gli lanciò uno sguardo seduttore con i suoi occhi grigiazzurri. «Non so dire — ella rispose — quanto vi sia grata per la vostra condotta da gentiluomo. Mio marito non dovrà mai sapere niente di tutto questo. Egli è un tipo passionale e certamente si vendicherebbe atrocemente, senza misericordia. Voi non vorrete questo, vero? Oh, come posso esprimervi la mia riconoscenza».

Il poliziotto rise soddisfatto, si lisciò i baffetti e le domandò un appuntamento per la sera appresso. Gli fu accordato con graziosa sollecitudine.

Al primo appuntamento ne tenne dietro un altro, poi un altro ed un altro ancora. Si videro così per quattordici sere consecutive. Alma Dea soleva arrivare con una straordinaria puntualità. Trascorrevano lunghe ore a caffè, a cinema, facevano molte passeggiate nei parchi al chiaro di luna. Alma certe volte si stupiva come un poliziotto avesse tanto tempo a disposizione. Presto dimenticarono l'originale motivo della loro amicizia. Alla fine non ne parlarono più.

Una sera, dopo una serie di preamboli, egli abbordò un discorso che gli riusciva increscioso:

— Alma cara — disse — ho da confessarti una mia grave colpa. L'ombra della menzogna è stata fino adesso fra noi. Voglio ora dirti la verità, una volta per sempre. Non sono un poliziotto. Inventai quella storia per avere un motivo di fermarti e di conoscerti... Sei irritata con me?

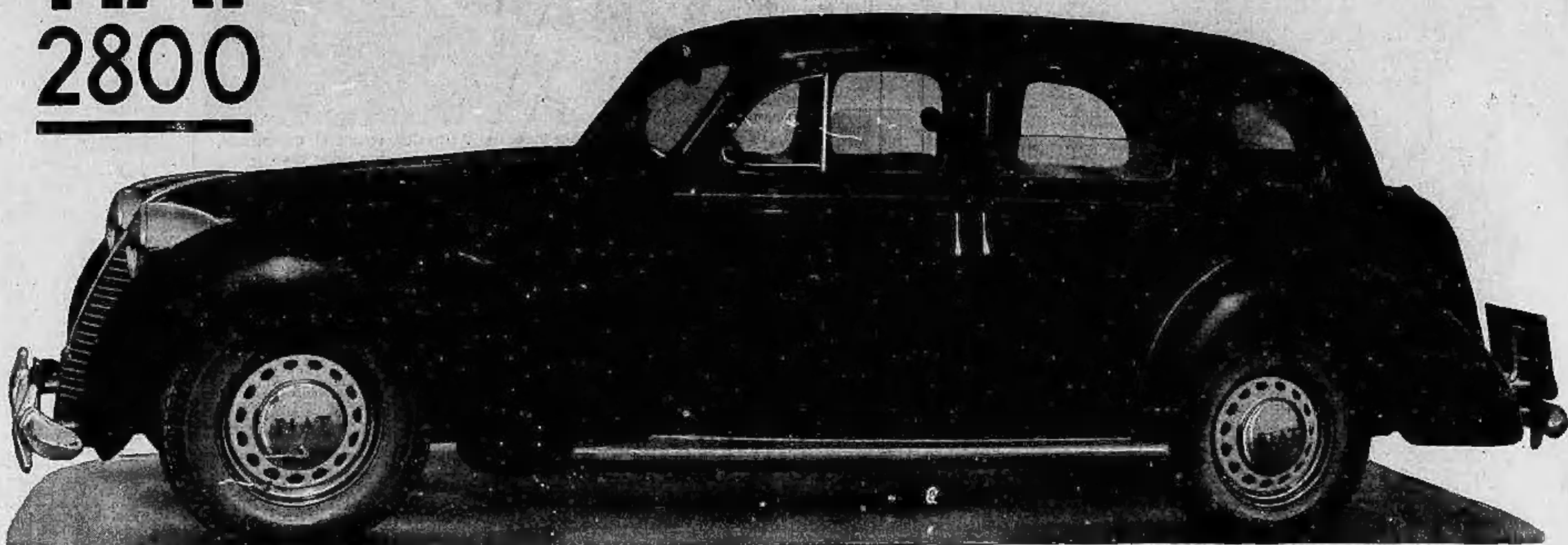
Alma Dea rise del suo sottile e splendido riso.

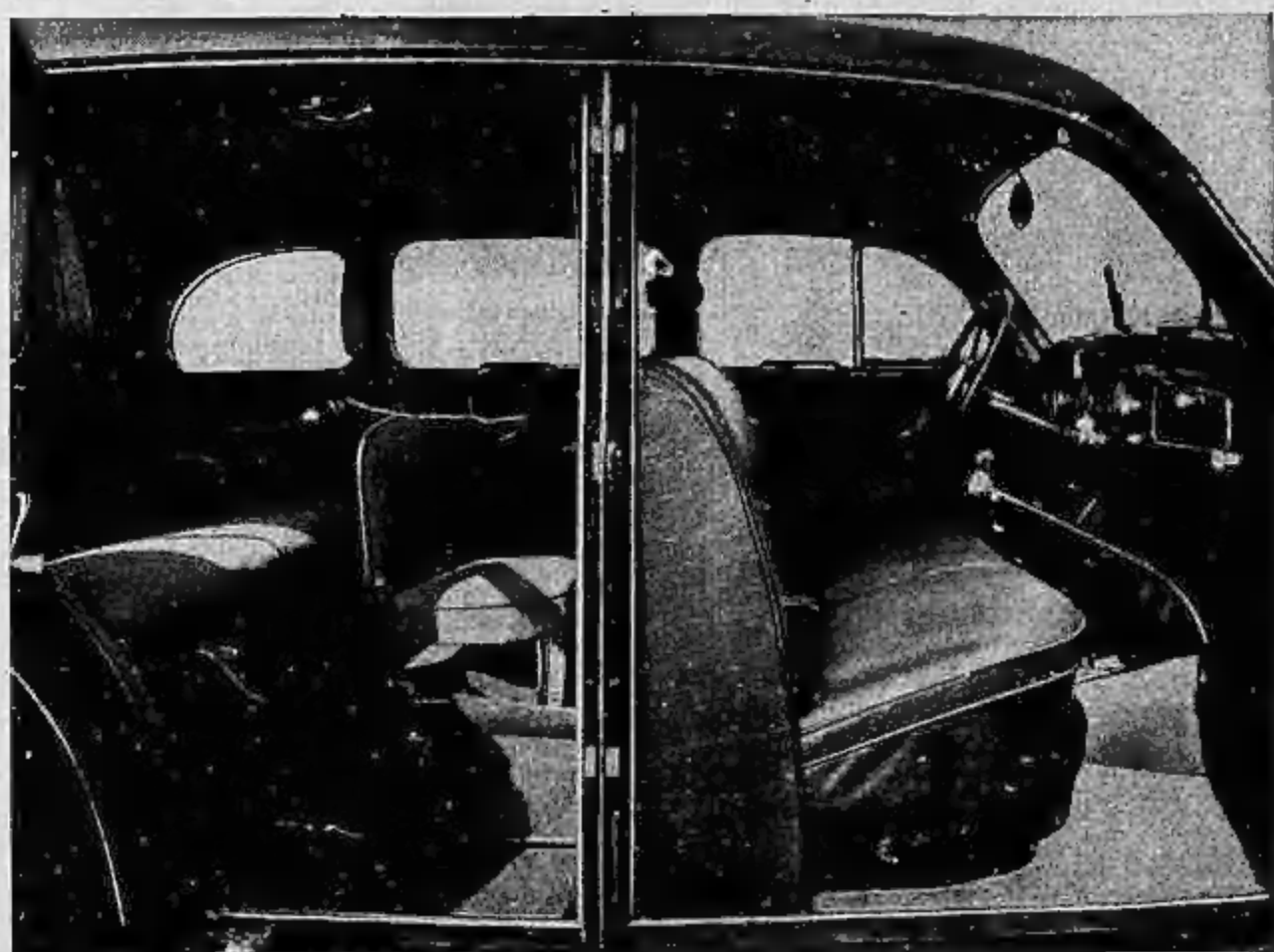
— C'è l'ombra di un'altra bugia fra noi, Dick — rispose. — Sono stata tante volte sul punto di confessartelo... Adesso ho il dovere di dirti la verità. Non sono mai stata sposata...

Toreg

Per assoluta mancanza di spazio

IL SIGNOR PASQUALE

rinvia a domani la sua ultima avventura.

una grande vettura

lussuosa comoda potente veloce

- 6 cilindri - valvole in testa
- 2850 cm³ - 85 cav (tassabili 29)
- 4 marce - (tre silenziose)
- ruote anteriori indipendenti
- circa 130 chilometri all'ora
- 6-7 posti
- guida interna con divisorio

L. 60.000
(Prezzo franco Filiali Fiat in Italia)

Consumo: 18 litri per 100 km. alla media di 68 km/ora

L'organizzazione Fiat è a disposizione per le prove della nuova vettura

ULTIME NOTIZIE

L'entusiasmo d'un ex-combattente

Si reca a piedi dalla Val d'Aosta a Roma

per assistere alle cerimonie del Ventennale della Vittoria

Roma, lunedì sera.

L'ex-combattente Evangelista Sedini, nato a Vico Valchiusa (Aosta) nel 1881, è partito a piedi dal suo paese natale il 10 di questo mese ed è arrivato a Roma la sera del 27, compiendo l'intero viaggio in 188 ore. Il Sedini ha affrontato con animo giovanile il lungo cammino per partecipare alla grande adunata dei combattenti nel Ventennale della Vittoria.

Fervente fascista, nel gennaio del 1920 fece offerta all'Erario della sua polizza di assicurazione di combattente. Nonostante le peripezie e i disagi affrontati durante il viaggio, egli si è dichiarato soddisfattissimo di averlo compiuto e, durante il suo soggiorno romano, si ripromette di visitare tutte le grandi opere dell'Urbe Mussoliniana.

La partenza per Vittorio Veneto della storica Bandiera di Vicenza

Vicenza, lunedì sera.

La storica, gloriosa bandiera della città di Vicenza, decorata di Medaglia d'oro al Valor Militare, è partita stamane alle 11 per Vittorio Veneto onde partecipare alle celebrazioni conclusive del Ventennale della Vittoria.

L'eroica insegna, che fu fregiata dell'aurea medaglia dal Re Galantuomo, scortata da tutte le autorità, è stata accompagnata alla stazione centrale da una marziale colonna di reparti armati dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia, ed è passata attraverso la città al suono degli Inni della Patria, tra ferventi manifestazioni della folla. Con lo stesso treno sono partite le insegne decorate del 57° Fanteria, del 16° Stormo da bombardamento e della 142ª Legione della Milizia.

Le riduzioni ferroviarie per gli sport invernali nella prossima stagione

Roma, lunedì sera.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che le riduzioni per gli sport invernali (50 per cento per le principali località sportive della neve) siano rinnovate per la stagione 1938-39 alle stesse condizioni e per tutte le località ammesse nella scorsa stagione invernale.

Ultime di Cronaca

Tre persone ferite durante una partita di calcio

Ieri sul campo di gioco della Madonna di Campagna due giocatori nel corso di una partita sono rimasti feriti. Il ventenne Giorgio Baldo, abitante in via Agostino Lauro 5, cadeva a terra accidentalmente durante la partita riportando una grave ferita alla gamba sinistra. Un altro calciatore, Ettore Cambra, di anni 26, abitante in via Gustavo Doglia 89 è stato vittima del «gioco duro»: un giocatore della squadra avversaria gli ha, infatti, vibrato un pugno in un occhio. Entrambi gli infortunati sono stati medicati all'Astanteria Martini. Il primo guarirà in 25 giorni, il secondo in 10. Un terzo ferito, sempre durante questa partita, è stato lo spettatore Giovanni Trinchero di Battista, abitante in via Bibiana 25, il quale, nel corso dell'appassionante contesa, si è avuto un pugno da un altro «tifoso», certo Fioccardo, ed è stato giudicato guaribile in 8 giorni allo stesso ospedale.

Cozzo tra motociclisti

Ieri, all'Astanteria Martini, veniva medicato per lesioni multiple giudicate guaribili in dieci giorni il cinquantaduenne Giovanni Cattin fu Giuseppe, abitante in via Galvani 25, che in motocicletta, in una via del Comune di Borgaro, era andato a cozzare con un altro motociclista rimasto sconosciuto.

Pugni e calci tra vicine

Alle ore 10 di stamane è stata medicata all'Astanteria Martini per lesioni varie giudicate guaribili in otto giorni, la quarantacinquenne Maria Maiolini ved. Chej fu Giuseppe, abitante in via Montanaro 61, la quale ha riferito di essere stata percossa per futili motivi a pugni e calci da una vicina di casa, certa Maria Novo, aiutata validamente dalla figlia.

Ciclista investito

In piazza Solferino, all'angolo di via Alfieri, il ciclista Silvino Garizio fu Pietro, di 40 anni, abitante in via Cernaia 30, era investito da un'auto. Al San Giovanni venne dichiarato guaribile delle lesioni varie riportate nell'incidente, in 15 giorni.

Investita da un'automobile

La settantaduenne Caterina Brocchetto di Giovanni, ieri mentre attraversava corso Belgio, veniva investita dall'auto 8437-TO. All'Ospedale Mauriziano l'hanno giudicata guaribile in 35 giorni.

Tranvie intercomunali

E' entrato in vigore l'orario invernale per le linee Torino, Orbassano, Trana, Giaveno, Cumiana e Pinerolo.

Commenti di Borsa

TORINO, 31. — L'orientamento favorevole del mercato registra nuovi brillanti sviluppi attraverso regolari quantitativi di scambi. Tra i valori più attivi e richiesti, il Redimibile 3,50 per cento, che progredisce di oltre mezzo punto, seguito in minor misura dalle Rendite. Nei settori azionari tutti in ripresa: i vantaggi maggiori sono per le Fiat, Stet, Terni, Ilva e Burgo.

N.B. - Martedì 1° nov. Ognissanti, giovedì 3, S. Giusto e venerdì, anniversario della Vittoria, le Borse Valori del Regno rimarranno chiuse.

MILANO, 31. — La netta ripresa dei titoli di Stato ha provocato oggi una maggiore attività che ha fatto accentuare l'orientamento di fermezza in corso. Nei comparti azionari hanno formato oggetto di particolare interesse specialmente le Franco Tosi, Eridania, Meridionali, Distilleria, Centrali e la Breda. Guadagnano pure terreno le Viscosa, Terni, Emiliane, Snia, Rossari, Simmenti, Pirelli It., Pirelli e C., Bianchi e Sip. Da oggi l'Aniuta pagherà 8,25 ... dividendo al netto dell'imposta.

Era tutta una finzione...

La Nuova Jersey in subbuglio per gli allarmi della radio

"Una meteora è caduta dal cielo,, -- "La città sta per essere bombardata,, -- Scene di panico e accorrere di soccorsi -- La troppo realistica messa in scena di un romanzo

Jersey City, lunedì mattino.

Scene di panico sono avvenute in vari punti di questa città ed in altri centri della Nuova Jersey a causa di una troppo realistica trasmissione radiofonica di un sunto del noto romanzo di H. G. Wells: «La guerra dei mondi».

L'adattamento radiofonico del romanzo fantastico era stato preparato sotto forma di «bollettini» lanciati dalla radio durante una supposta azione catastrofica. Non è quindi da meravigliarsi se molti radioascoltatori, ignari del programma della locale stazione e già impressionati da quanto in questi giorni i giornali hanno scritto su pericoli di guerra e di armamenti, siano rimasti allarmati, quando, aperta la radio, hanno udito trasmettere, con voce concitata, i «bollettini» dell'ipotetica conflagrazione.

Con i propri occhi

E' da rilevare che nella riduzione radiofonica il teatro della spaventosa guerra era portato proprio nella Nuova Jersey, cosicché molti, sintonizzando l'apparecchio sulla stazione locale, hanno improvvisamente trovato l'annuncio di una catastrofica esplosione, in una località non molto distante, si sono precipitati fuori di casa in uno stato di grande eccitazione. Il panico ha trovato nuovo impulso nelle strade, dove si sono visti tassì e automobili private correre a grande velocità, tram elettrici affrettare l'andatura, autoambulanze traversare la città a velocità vertiginosa.

Tutto questo pandemonio si era sviluppato in pochi minuti. Chiamate di pompieri, agli ospedali, alla polizia; telefonate ai giornali per avere particolari di quanto improvvisamente accadeva. Molti volevano avere notizie delle conseguenze della caduta di un bolide. Infatti, uno dei «bollettini» della radio aveva annunciato: «Un enorme bolide è caduto sulla Nuova Jersey».

Questo episodio del bolide è stato quello che ha maggiormente impressionato. Un tale, in preda a vivissima eccitazione, si è precipitato al Circolo della Stampa di Princeton raccontando di avere visto, con i propri occhi, il bolide cadere e all'angolo di Grovers Mill ... ricostruiva la scena della meteora, con particolari che il fantasioso Wells non avrebbe osato aggiungere alle sue più ardite trovate: dalle fiamme, dal fumo, dagli scoppi del bolide, erano emersi fantastici animali, galoppanti, fra sibili e bagliori!

L'autista spiega

Intanto si spargeva in tutta la zona di New York la notizia che quella città sarebbe stata bersaglio di un bombardamento aereo. Un tale che si trovava in un'auto nelle vicinanze di Orange, e che aveva aperto il suo piccolo apparecchio radio, ascoltando uno dei bollettini di allarme, si precipitava verso la cittadina ed entrato in un cinematografo andava a gridare: «Lo Stato della Nuova Jersey viene invaso. Questo edificio sarà fatto saltare». In due minuti il cinematografo restava vuoto. Gli spettatori venivano presi da panico e si precipitavano tutti fuori, commentando e chiedendo nuove informazioni.

Un addetto di Riverside Drive ha raccontato che centinaia di persone avevano abbandonato le loro case e vi erano poi tornate arrabbiatissime per l'equivoco quando un autista di piazza aveva arringato la folla, spiegando che si trattava soltanto di una finzione radiofonica. L'autista, in attesa dei clienti, aveva ascoltato tutta la trasmissione. Quando finalmente la fantastica radioscena è terminata, l'informatore ha fatto rilevare che si era trattato semplicemente di una finzione. Qualche avvertimento era stato dato anche durante la trasmissione negli intervalli, ma i radioascoltatori, che da una stazione erano passati all'altra e si erano trovati ad ascoltare improvvisamente le fasi più allarmistiche, erano stati presi dal panico ed avevano sparso l'allarme in tutto il vicinato.

Negli ospedali e nelle prigioni gli apparecchi radioriceventi erano stati tutti chiusi per evitare che degenti e detenuti fossero presi da panico o ne rimanessero impressionati.

La radioscena ha costato allarme anche in altri centri ed innumerevoli telefonate sono state fatte a Trenton ed in altre città della Nuova Jersey.

L'incendio di Marsiglia

Il faticoso recupero delle vittime

Marsiglia, lunedì sera.

Le ricerche effettuate tra le macerie dell'incendio alle Nuove Gallerie conducono continuamente alla scoperta di altri resti umani. Da stamane è divenuto assolutamente impossibile contare i cadaveri poiché si trovano resti informi e carbonizzati, di cui, talvolta, non si può neanche determinare la natura.

Tre esperti designati dal giudice di istruzione per ricercare le cause dell'incendio hanno interrogato a lungo un impresario che era incaricato di eseguire i lavori di trasformazione nei magazzini incendiati. Seguiranno altri interrogatori. I cadaveri finora ritrovati sono 25.

Verso l'Antartide

La partenza della spedizione Ellsworth e Wilkins

Londra, lunedì sera.

Il Times ha da Città del Capo che la nuova spedizione antartica capitanata da Lincoln Ellsworth è partita sabato da quel porto per organizzare la sua base sulle coste della Terra di Enderby.

Sir Hubert Wilkins, che fa parte della spedizione, assumerà il comando di quella base che avrà la sua sede principale e il suo laboratorio scientifico a bordo della nave *Wyatt Earp*.

Le nuove esplorazioni dell'Antartide saranno compiute da Ellsworth in aeroplano. L'apparecchio sarà dotato di provviste per tre mesi e in caso di incidente o di maltempo atterrerà e svernerà fra i ghiacci. Sir Hubert Wilkins compirà intanto speciali studi per la realizzazione di un suo progettato servizio di informazioni meteorologiche per tutto il mondo. Un apparecchio leggero sarà impiegato per le ricognizioni locali.

Pauroso sciagura automobilistica

Dopo essersi scontrate tre macchine si incendiano

Tredici passeggeri carbonizzati

New York, lunedì mattino.

Si apprende da Jackson, nel Mississippi, che un gravissimo incidente si è prodotto sulla strada di South Lackesbure.

Due automobili che procedevano in senso inverso a forte velocità si sono scontrate. Una terza automobile, che seguiva da vicino una delle due non riusciva a frenare in tempo ed andava a cozzare contro il groviglio delle precedenti.

Le tre automobili si sono incendiate. Nessuno degli occupanti ha potuto salvarsi. Il numero delle vittime ammonta a 13.

Offerte di contadini cinesi

I contadini di un villaggio conquistato dai nipponici nella avanzata su Hankao, offrono presenti, presentandosi con scritte sul petto inneggianti ai vincitori

La situazione in Palestina

Duecento arabi arrestati nella città di Gaza

Gerusalemme, lunedì sera.

La rioccupazione di Gaza, avvenuta sabato da parte delle truppe britanniche, finora ha portato all'arresto di duecento arabi. Le perquisizioni nelle abitazioni della zona vecchia e della nuova, continuano. Nei dintorni di Gaza i franchi tiratori incominciano a spiegare grande attività, specialmente di nottetempo. I ribelli hanno incendiato i pali che portano i cavi elettrici ad alta tensione. Nelle vicinanze immediate di Gaza sono stati rimossi i binari della linea ferroviaria per una lunghezza di circa trecento metri. A Giaffa la situazione continua così tesa che ieri è giunta una compagnia di soldati britannici per rimpiazzare la polizia. Poco dopo l'arrivo della truppa gli insorti hanno affisso un proclama in tutta la città, minacciando rappresaglie per «l'uccisione di arabi pacifici e inermi da parte dell'esercito inglese».

La fucilazione di un omicida in una prigione americana

La cornea degli occhi del giustiziato usufruita per ridare la vista ad un cieco

Salt Lake (Utah), lunedì matt.

Stamane, all'alba, nel cortile di queste carceri, è stato fucilato certo John Deering, condannato a morte per omicidio premeditato. Egli aveva cinicamente confessato il suo delitto. Il condannato, con la testa coperta da un cappuccio, è stato condotto dalla cella della morte al luogo destinato per la fucilazione ed è stato legato ad una sedia. Il sanitario della prigione gli ha applicato dalla parte del cuore un disco di carta bianca come bersaglio per il plotone di esecuzione. Inoltre gli ha collocato sul petto un elettrocardiografo collegato con fili a un apparecchio che registra la cessazione delle pulsazioni e, quindi, la morte del giustiziato.

I cinque fucilieri scelti per l'esecuzione, ciascuno dei quali riceve un'indennità di cinquanta dollari, sono stati collocati a sedici metri dal condannato, dietro un paravento dalle cui feritoie è stata eseguita la scarica. Uno dei fucili era stato caricato a salve e, così, ciascuno dei tiratori ha potuto credere di aver tirato il colpo innocuo.

Appena il medico ha dichiarato il decesso del condannato, il cadavere è stato trasportato alla facoltà chirurgica dell'Università di Utah, dove gli specialisti asporteranno la cornea degli occhi del disgraziato per servirsene in una operazione con cui si tenterà di ridare la vista ad un cieco.

Gli esperti militari magiari e cèki riuniti a Presburgo

Presburgo, lunedì sera.

Gli esperti militari dell'Ungheria e della Cecoslovacchia si sono riuniti qui oggi per trattare le modalità dell'evacuazione dei territori della regione di frontiera che probabilmente saranno assegnati all'Ungheria.

LA VERTENZA CEKO-MAGIARA

L'incontro Ciano-Ribbentrop

I Ministri di Praga e di Budapest invitati a Presburgo

Berlino, lunedì sera.

Nei circoli politici berlinesi si afferma che in occasione del prossimo incontro tra von Ribbentrop ed il conte Ciano a Vienna il 2 novembre prossimo anche i Ministri d'Ungheria e di Cecoslovacchia sono stati invitati per lo stesso giorno nell'ex-capitale austriaca.

LA GUERRA IN SPAGNA

Ottanta bombe lanciate dagli aerei nazionali sulle fortificazioni di Valencia

Hendaye, lunedì sera.

Tre aeroplani nazionali questa mattina hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni militari del porto di Valencia.

L'azione è cominciata alle ore 10,30 ed è durata per oltre mezz'ora. Gli aerei hanno lanciato 81 bombe che hanno arrecato danni ingentissimi.

Alle ore 11,30 pure il porto di Grao è stato violentemente bombardato. Quattro batterie antiaeree sono state distrutte.

Dirigente sindacale misteriosamente ucciso a Barcellona

Hendaye, lunedì sera.

Si apprende da Barcellona che ieri sera è stato assassinato, da un colpo di arma da fuoco sparato a bruciapelo da un individuo che è riuscito ad eclissarsi, certo Francisco Corezuela, di 40 anni, che fu per parecchi anni agente consolare negli Stati Uniti.

Ultimamente era stato richiamato a Barcellona perché nominato capo dell'ufficio sindacale. Moltissimi sono i nemici del Corezuela, per cui è difficilissimo poter stabilire con esattezza chi può essere l'assassino.

Il Ministro della Difesa dell'Unione Africana a Saragozza

Salamanca, lunedì sera.

Osvaldo Pirow, Ministro della difesa dell'Unione Sud Africana, atterrato ieri sera all'aeroporto di Salamanca, è immediatamente ripartito per Saragozza.

Il pitone di Conan Doyle

Il rettile si sarebbe rifugiato nel camino della casa

Londra, lunedì sera.

Il pitone indiano che è fuggito ieri dal domicilio di Adriano Conan Doyle non è ancora stato ritrovato. Si crede che il rettile abbia cercato rifugio nel camino della casa.

Conan Doyle si è fatto portare un esemplare femmina nella speranza che questa presenza possa attirare il fuggitivo.

I Buoni del Tesoro

I premi minori

Terza e quarta Serie 1940

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni Novennali. Ecco i numeri estratti:

SCADENZA 1940 - III SERIE

Due premi da Lire 100.000

1.530.109 1.583.480

Quattro premi da Lire 50.000

550.032 1.491.018
100.689 979.887

Cinquanta premi da Lire 10.000

1.266.807	739.833	811.828
372.702	845.306	1.614.083
174.120	507.818	1.138.525
1.060.582	911.586	213.721
398.403	1.694.948	387.454
233.936	1.730.488	82.741
1.891.308	569.449	1.557.187
1.751.457	97.746	1.832.585
1.380.542	712.974	122.835
1.180.815	690.175	1.576.720
936.765	1.917.868	628.907
366.917	1.928.583	1.313.671
1.566.816	1.677.355	1.665.253
1.775.180	1.681.985	1.636.948
1.080.086	878.938	1.902.271
181.606	75.965	1.650.141
1.414.583	793.582	

QUARTA SERIE

Due premi da L. 100.000

780.621 593.179

Quattro premi da L. 50.000

1.011.378 1.463.885
1.465.593 1.079.378

Cinquanta premi da L. 10.000

1.416.385	1.965.448	1.156.126
1.634.275	298.212	1.170.594
1.552.319	1.759.730	1.124.417
1.991.893	1.482.442	1.676.301
334.370	1.583.533	1.921.119
1.136.215	317.870	1.872.606
310.356	1.119.853	826.102
1.484.250	423.382	712.250
783.447	24.535	714.573
606.535	841.697	585.295
164.167	1.190.230	152.236
957.594	1.767.685	632.941
1.387.781	760.682	563.906
52.377	725.520	1.116.033
1.375.749	912.809	1.416.694
123.193	1.160.437	1.695.870
1.107.588	1.579.415	

Solenne inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma

alla presenza del Ministro Solmi

Roma, lunedì sera.

Stamane, con consueto sfarzoso cerimoniale, si è inaugurato il nuovo anno giudiziario alla Corte di Cassazione. La solenne cerimonia si è svolta nell'aula massima del Palazzo di Giustizia, alla presenza del Ministro Guardasigilli e delle rappresentanze delle alte gerarchie dello Stato e del Regime.

Alle 11, ricevuto con gli onori militari, è giunto il Guardasigilli on. Solmi, accompagnato dal suo capo gabinetto. Subito dopo ha fatto il suo ingresso nell'aula il corteo della Procura generale, con a capo S. E. Antonio Albertini. Si è, quindi, composto l'altro sfarzoso corteo, formato dall'alta Magistratura della Corte suprema. Precedeva un valletto in divisa recante le insegne della giustizia, veniva, quindi, il Primo Presidente della Cassazione S. E. D'Amelio, che indossava il caratteristico robone con ricco manto di ermellino. A lui facevano seguito i Presidenti e i consiglieri delle varie sezioni penali e civili.

La cerimonia ha avuto inizio col discorso inaugurale del Procuratore Generale on. Albertini. Dopo essersi occupato della riforma dell'ordinamento giudiziario, l'oratore ha passato in rassegna la vita giudiziaria del decorso anno, rilevandone il soddisfacente andamento. Le liti e, in genere, la litigiosità continuano a seguire una linea discendente. Diminuisce del pari, e in modo sensibile, la delinquenza, particolarmente la più grave. Parimenti soddisfacente è stato il funzionamento della giustizia anche nei distretti dell'A. O. I., della Libia e delle isole dell'Egeo.

Per quanto si riferisce alla pena capitale, ha osservato che il numero degli sciagurati, ribelli a ogni vincolo d'umanità, è minimo e accenna sempre più a decrescere. La pena capitale venne inflitta nell'anno decorso in 17 casi e le condanne eseguite furono tre. Ingente è stato il lavoro della Corte Suprema, a cui sono pervenuti 3567 ricorsi civili e 10.338 penali, con una diminuzione poco sensibile nel civile, ma di oltre il 10 per cento nel penale.

Dopo un esame dettagliato dell'attività svolta dalla Corte Suprema anche nel campo giurisprudenziale, l'oratore ha concluso: «Non mai come oggi noi, assertori della giustizia nel campo giudiziario, possiamo compiacerci di sentirla operante in tutti i rapporti sociali della Patria e di vederla affermarsi benefica oltre il mare, oltre il confine. Quando nembi di tempesta si addensavano sull'orizzonte internazionale, a difesa di patti concepiti e realizzati sotto il segno della forza, non equi, noi non dubitammo perché nessuno più di noi conosce come invano si contrasti la via della giustizia ed essa ora protetta dalla virile saggezza del Duce. Sempre più grazie a Lui è l'Italia Imperiale e Fascista, questa nostra pulchra patria che, mentre strappa all'oblio dei secoli l'Ara della Pace, e giusta pace dona alle genti, onora le eroiche Legioni, celebra il Ventennale della sua grande Vittoria stringendosi fedele al Sovrano glorioso e, estendendosi su una quarta sponda, sicura avanza verso più alte conquiste».

Il discorso dell'on. Albertini è stato molto applaudito. Il Cancelliere-capo ha dato, quindi lettura dei decreti costitutivi delle varie sezioni, dopo di che S. E. D'Amelio ha dichiarato aperto, nel nome del Re Imperatore, il XVII Anno giudiziario dell'Era fascista.

Centomila lire del Duce per la Cattedrale di Ceneda

Treviso, lunedì sera.

Il Duce ha fatto pervenire a S. E. il Vescovo di Ceneda un contributo straordinario di lire centomila per lavori di restauro che dovranno essere compiuti alla storica cattedrale di Ceneda. La notizia, diffusasi a Vittorio Veneto, ha provocato fra i fedeli e la popolazione vivissimo entusiasmo e riconoscenza.

Un volo di 150 metri

COMO. — Scivolato mentre scendeva per un ripidissimo sentiero in montagna il ventiduenne Luigi Bari, dopo un volo di ben 150 metri, precipitava in un burrone sfracellandosi.

Disgrazia di caccia

COMO. — Da un colpo di fucile partito da caccia è rimasto gravemente ferito il trentunenne Giuseppe Bosisio da Erba. Il disgraziato è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Annegata

COMO. — In un fossato in frazione Calendoni di Olgiate-Calco è stato rinvenuto il cadavere della ventottenne Pierina Mauri. La poveretta era morta per annegamento.

Rissa furibonda

COMO. — Una furibonda rissa è scoppiata fra tali Carlo Amedeo, d'anni 28, e Francesco Mauri, d'anni 36. Il primo ha vibrato all'avversario una coltellata alla testa, ricevendo a sua volta un pugno che gli ha fratturato la mandibola. Entrambi sono stati ricoverati.

Travolto da un trattore

BELGIOIOSO. — Mentre il giovane Giuseppe Porzoni guidava un trattore, per una errata manovra precipitava da una scarpata. Il Porzoni si riportava la lussazione e sospetta frattura della spalla destra ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Vittima del tetano

TREVISO. — Il contadino di 51 anno Luigi Romano da Paese, produttosi una leggera ferita sui campi, non dava, in un primo tempo, ad essa alcuna importanza, ma il giorno successivo, in seguito all'acutizzarsi del male, ricorreva all'ospedale dove veniva d'urgenza ricoverato per grave infezione tetanica. Il Romano decedeva poche ore dopo.

Incidente stradale

TREVISO. — Procedendo a veloce andatura in motocicletta, certo Mario Pelzani di 51 anno, si è visto attraversare improvvisamente la strada da una gallina, che, nonostante i tentativi per evitarla, è andata a finire sotto la ruota anteriore provocando il rovesciamento del Pelzani. Questi è stato ricoverato per ferite alla testa ed agli arti.

Misterioso fatto di sangue a Trieste

Una donna e il suo amico trovati cadaveri in una stanza

Trieste, lunedì sera.

Un misterioso fatto di sangue è avvenuto ieri mattina in un quartierino situato al primo piano dello stabile numero 12 di via Trento, occupato dalla rivendugliola Emma Cecchet, di 43 anni.

Dopo una furibonda lotta con un suo pretendente, tale Giacomo Furlan, di 48 anni, la donna è stata trovata uccisa ai piedi del letto, con la testa spaccata da un terribile colpo infertole con un peso da un chilo per bilancia. Il Furlan è stato trovato, invece, nel mezzo della stanza con la gola squarciata da un tremendo colpo di coltello. La tragedia è stata scoperta appena nel pomeriggio da una donna di servizio introdottasi nella camera della Cecchet.

Autocarro che ne investe un altro presso Verona

Due feriti gravi

Verona, lunedì sera.

Un violento scontro automobilistico è avvenuto sulla stradale che conduce al paese di Cologna, dove un autocarro, pilotato da certo Lorenzo Alfa, di anni 24, da Udine, investiva un altro autotreno, che si trovava sulla propria destra, pilotato dall'autista Riccardo Baglioli, di anni 22, con il meccanico Mario Biasotto, entrambi da Padova.

Il Baglioli ed il Biasotto sono rimasti gravemente feriti. I due automezzi hanno riportati danni ingentissimi.

Moto contro auto

ALESSANDRIA. — La motocicletta guidata da Gino Capra, di 18 anni recante sul sedile posteriore il calzolaio Pietro Ferrari, di 18 anni, ha urtato violentemente contro l'automobile del commerciante Giuseppe Di Mauro, di 42 anni, sulla quale si trovava la di lui nipotina Mirella Ishgua, di 9 anni. La piccina perderà l'occhio sinistro; il Capra ha avuto la frattura del malleolo ed altre ferite; il Ferrari lesioni varie al braccio.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

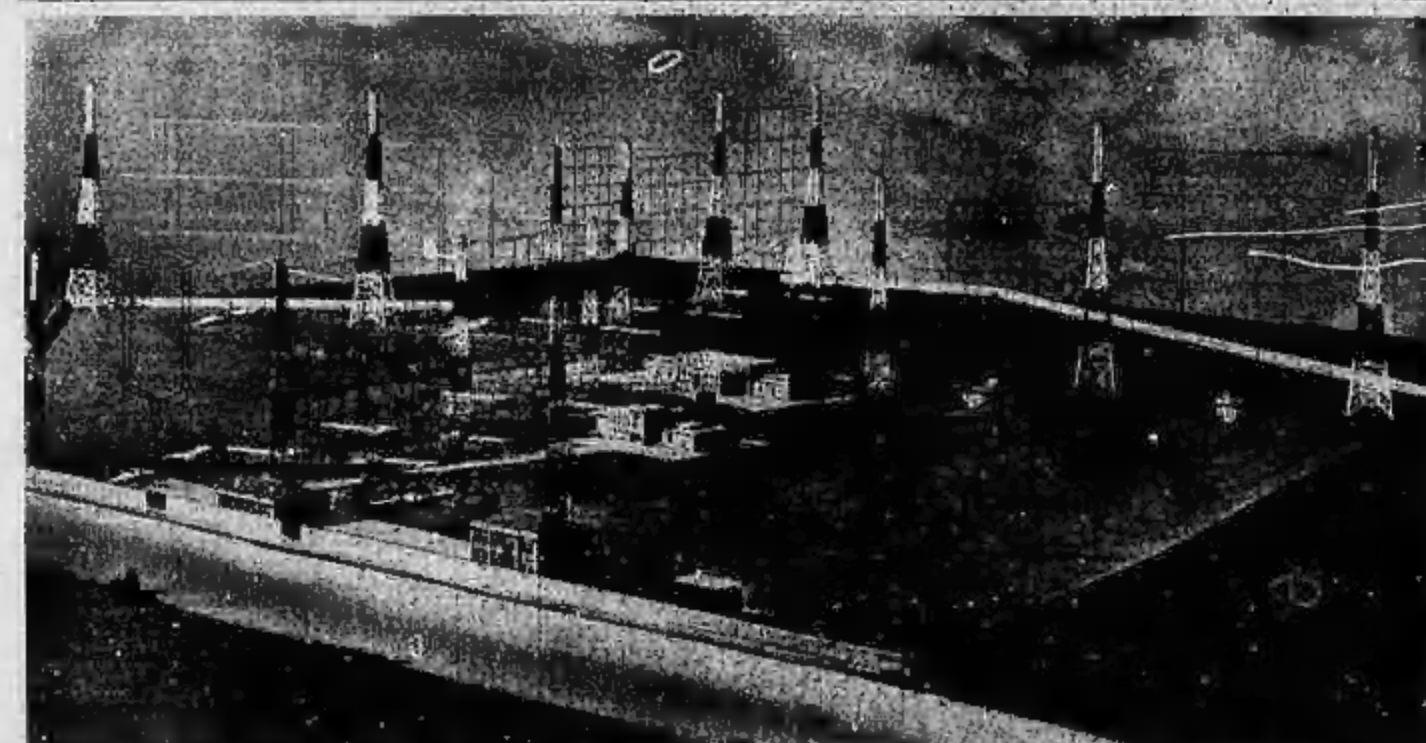
A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
					GENOVA						
									TRIESTE		

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

STAMPA SERA

IL TRAGICO ROGO DI MARSIGLIA

Enorme è stata l'impressione suscitata nel mondo dal tremendo incendio della Cannebière, a Marsiglia, che ha provocato la morte di un centinaio di persone e danni che sono valutati a circa 50 milioni. L'inchiesta ha constatato l'inefficenza dei servizi pompieristici. La fotocronaca che pubblichiamo ci dà alcune visioni del terrificante incendio. La foto in alto a sinistra mostra la folla addensata sulla Cannebière che assiste al tremendo spettacolo; quella a destra lo sgombero delle case limitrofe ai grandi magazzini in fiamme. Nella foto a lato, a sinistra, si scorgono le rovine fumanti del grande emporio; in quella a destra si vede l'ex-Ministro Yvon Delbos, che è riuscito a salvare gli oggetti personali dall'incendio.

Prato Smeraldo: il centro radio-imperiale inaugurato oggi dal Duce

Una bellissima visione plastica del nuovo centro radiotrasmittente imperiale di Prato Smeraldo, presso Roma. L'imponente e poderoso complesso, che viene inaugurato oggi dal Duce, dota l'Italia di un'opera modernissima e che la pone all'avanguardia mondiale in ciò che riguarda questo settore. La nuova stazione ad onda corta — dotata di cinque trasmettitori principali: due da 100 Kw. e tre da 50 Kw. — farà sentire in tutto il mondo la voce dell'Italia fascista e permetterà di far giungere nelle terre dell'Impero programmi radiofonici regolari. Quattordici torri metalliche, alte cento metri, sostengono le antenne per la trasmissione a fascio in tutto il mondo.

Ramon Franco

E' di stamane la notizia della morte del generale Ramon Franco, fratello del Caudillo. Comandante la base aerea delle Baleari, il 28 ottobre egli partiva da Maiorca su di un idroplano. Un violento uragano faceva precipitare l'aereo, provocando la morte dell'intero equipaggio,

Reporter fotografo percosso ad Hollywood

Gli uscieri stanno per mettere sotto sequestro l'appartamento di una notissima signora di Hollywood. Il reporter fotografo sta per cogliere la scena, ma viene assalito a pugni dalla signora e dalla figlia inviperite. Un altro fotografo ha vendicato il collega facendo scattare l'obbiettivo.